

Istruzione

SUPPLEMENTITE E ALTRI OSTACOLI

di **Gaspare Polizzi**

Lo scorso giovedì il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara ha annunciato 62 mila nuove assunzioni nella scuola di docenti, dirigenti e personale Ata (assistenti tecnico ausiliari). Saranno 50.807 gli insegnanti, 18.023

dei quali nel sostegno, 280 i dirigenti scolastici e 10.913 gli ATA. A questi si aggiungeranno 25 mila docenti con un concorso riservato ai precari con tre anni di anzianità, sostenuto con i fondi del Pnrr, ed è previsto un piano straordinario di reclutamento extra Pnrr per gli insegnanti di sostegno precari. Questi ultimi due provvedimenti, se tutto andrà bene, produrranno assunzioni dal 2024-25.

L'annuncio roboante del ministro cela la ridotta entità dell'intervento, che non riuscirà a intaccare l'ormai consolidata realtà della «supplentite». Se si incrociano i dati con i nuovi pensionamenti, neppure quest'anno si scalfisce la cifra dei 200 mila supplenti — un insegnante su quattro — che da alcuni anni costituiscono l'asse portante della scuola italiana. In Toscana finora sono state assegnate solo 2.180 cattedre su 4.100. Posso

ancora crescere un po', ma rimane comunque scoperta circa la metà dei ruoli. Anche qui, secondo una stima della **Fic-Cgil** sul totale degli insegnanti i precari rimangono, come negli altri anni, circa il 40%. Aggiungiamo le carenze nel coprire i ruoli dei dirigenti scolastici, costretti ad assumere reggenze anche su tre o quattro scuole, e del personale Ata, per il quale le immissioni in ruolo coprono circa il 30% dei posti vacanti.

continua a pagina 7



 **Scuola**

SUPPLEMENTITE E ALTRI OSTACOLI

SEGUE DALLA PRIMA

In aggiunta, nelle discipline scientifiche il problema è ancora più grave e si arriva a cercare tra i neo-laureati, la gran parte degli insegnanti nel sostegno è supplente e sta crescendo l'età media dei supplenti: un terzo ha oltre 45 anni. E se non bastasse, lo Stato ritarda nel pagare le supplenze brevi: ad agosto molti insegnanti non hanno ricevuto gli stipendio di

maggio e giugno. Il presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi), Antonello Giannelli, rinnova una proposta di soluzione del problema, sempre inascoltata: «Se si passasse all'assunzione da parte delle scuole questo problema sarebbe risolto». La scuola, come la sanità, soffre di una crisi strutturale, aggravata dalla «supplentite», che colpisce soprattutto gli studenti, bisognosi in ogni ordine e grado di

continuità didattica ed educativa. Lo scarso rendimento scolastico, la disaffezione per la scuola, la diffusione di patologie psichiche sono segnali di crisi ampiamente certificati, che conducono alla dispersione scolastica e a una diffusa diseducazione che sfocia a volte nel bullismo e nella violenza. È eccessivo pensare che per superare la sua crisi la scuola necessita di un organico stabile e motivato? È difficile volgere

l'attenzione alle esigenze degli studenti, abbandonando l'idea consolidata che la scuola sia soltanto una valvola di sfogo della disoccupazione intellettuale? Un robusto piano di assunzioni, unito a un impegno consistente nella formazione, iniziale e in itinere, sono due pilastri per costruire una scuola al servizio dei cittadini-studenti. Verità di buon senso che pare nessun governo intenda capire.

Gaspare Polizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA